

Amuti di GORLA MAGGIORE a BUSTO ARSIZIO per la peste I630 :
Notizie che il Grampa attribuisce al REGUZZONI (ma altri
scrittori sono di diverso parere) :

I630
9/5

" addì 9 Maggio I630

GORLA MAGGIORE - luogo assai popolato, e numeroso, sotto
la guida di un pastore molto pio, e buono, fu onorata la
nostra terra da un'assai abbondante ELEMOSINA, honoratamen-
te decorata, et accompagnata da 4 Sacerdoti, ma principal-
mente dal signor DIAMANTE CROCE - suo CURATO ed altri TRE
reverendi CAPPELLANI delle infrascritte elemosine :

PANE DI FORMENTO

di soldo numerato cento soldi 100.--

PANE DI MISTURA

numero Quarantotto (N°) 48

OVA

dozzine N° 15½ ova n° 186

Il Curato (DIAMANTE CROCE) poi diede
del suo

PAN DI MISTURA per Moggia 2

I630

Dal 20 di Aprile al 21 Maggio si avvicendarono gli aiuti dei paesi vicini ; e per primi quelli del

Cardinal FEDERICO BORRONEO - consistenti in 60 stara di Riso

poi CAIRATE (in ben 3 volte) SACCONAGO

FAGNANO OLONA(")

SOLBIELLO

RESCALDA

MARNATE

BERGORO

GORLA MAGGIORE

LONATE CEPP.

CARDANO al C.

LONATE POZZ.

CASSANO MAGN.

SAMARATE

VERGHERA

BIENATE

MAGNAGO

GUGGIONO

PERNO

VIZZOLA

CASTELNOVATE

MESANO (Corbetta)

BORSANO

VANZAGHELLO

oltre al Conte MARLIANI - che donò
moggia 13 di Riso.

I doni consistettero nella maggior parte in PANE di MISTURA, Pane di frumento e pani confezionati; FARINA; molte UOVA ; diverse stara di LEMME (lenticchie) , qualcuna di FAVE e di FAGIOLI; un paio di VITELLI; una 20 Kg. di burro, diverse carrette di PAGLIA , poco denaro (L.33,29,--)

I630

"....accennerò due parole sole a GALLARATE, come Borgo più insigne dei soprannominati, i quali per essere stati tanto astuti, sagaci e diligenti in guardare la sua comunanza del contagio, che tutt'il mondo li puzzava, li pareva un schifo, et una marchiura, che a parlargli bisognava stare lontano due picche e più; finalmente per sua disgrazia, non sò come, se non per divino volere, v'entrò il FOCO con tal incendio, che tutta l'acqua non era abbastanza per spegnerlo e smirzarlo, et fece tanta strage e rovina, che di gran lunga trapassò il segno di Busto per li mortorij, anzi bisogna dirlo in Gallarate, non vi era governo, ne intelligenza, ne provvisione alcuna, come si teneva nella nostra terra di Busto, a quali si può dare questa gloria ragionevolmente; anzi il signor Cardinale BORROMEO nell'incendio della Città, altra risposta non sapeva dare alli conservatori di Milano, quando li parlavano del modo di governarsi, che "imparate da quelli di Busto....."

A Busto Arsizio, muore a 32 anni il BUSTINO, quell'Antonio Maria CRESPI CASTOLDI di cui ancora oggi si discute e che avrebbe certamente fatto parlare di sé vivendo. (Pittore che da giovanè aveva raggiunto mete stabilibili, morto dopo aver già fatto la quarantena assalito ancora dal male.